Venerdì 4 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 94

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 44	— id. 23	— id. 12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 3 APRILE

UNA SOLUZIONE

Siamo assicurati che in questi giorni il congresso di Parigi dopo aver firmata la pace colla Russia e provveduto alla questione d'Oriente, sta per occuparsi di proposito, e non incidentalmente come finora, degli affari d'Italia.

Raccogliamo da varii giornali e corrispondenze che diversi progetti furono messi sul tappeto, senza però che si sappia se qualcuno di essi abbia probabilità di riuscita.

Sin dapprincipio dicevasi che si sarebbe trattato di dare le legazioni pontificie all'Austria, e che questa alla sua volta avrebbe ceduta la Lombardia al Piemonte.

Un altro progetto era quello di dare al duca di Modena i principati danubiani riuniti in un sol regno, di trasferire a Modena la duchessa di Parma, e di dare gli stati di quest'ultima al Piemonte.

Altro progetto del quale abbiamo sentito a parlare, però senza fondamento attendibile, sarebbe quello di dare le legazioni al duca di Modena, rimanendo ferme nel resto le precedenti combinazioni. E per non ommettere altre possibilità, accenneremo pure all'idea di destinare il minorenne duca Roberto a futuro sposo della principessa delle Asturie in Spagna, riunendo così le due linee borboniche spagnuole, con che rimarrebbero disponibili i ducati di Parma e Piacenza per darli al Piemonte.

Tutti questi progetti sono basati sull'ingrandimento del Piemonte, il che, a nostro parere, per gli effetti che produrrebbe nel resto dell'Italia, sarebbe il mezzo più acconcio per migliorare la sorte della penisola, in conseguenza della maggior influenza che acquisterebbe il Piemonte non tanto per il materiale ingrandimento, ma perchè in questo modo sarebbe dimostrata per la prima volta in modo efficace che la volontà della Francia e dell'Inghilterra prevale a confronto di quella dell'Austria. Imperocchè egli è d'uopo persuadersi che sino ad ora non ha mai dominato in Italia, eccettuato il Piemonte, altra influenza che quella dell'Austria.

Forse in qualche occasione le due potenze occidentali avranno ottenuto di indurre l'Austria a promettere mitigazione del suo duro sistema politico in Italia, ma egli è cosa certa che tutti i loro consigli e suggerimenti non ebbero mai alcun effetto, e se qualche volta ebbero un principio di apparente esecuzione in momenti critici per i governi interessati, passati i momenti stessi, le misure più miti furono messe in disparte, le più solenni promesse furono obliate, e i decreti già pubblicati rimasero lettera morta.

Sgraziatamente ci si assicura che i progetti d'ingrandimento del Piemonte non hanno molto favore presso i rappresentanti europei a Parigi.

Maggiore probabilità di riuscita si attribuisce al progetto di costituire nelle legazioni pontificie un governo semi-indipendente, soggetto soltanto ad una soprasovranità del papa.

Se dobbiamo prestar fede a ciò che si legge nei giornali esteri e persino austriaci, questo piano sarebbe quello che meglio corrisponderebbe alle intenzioni dell'imperatore Napoleone III, sarebbe pure secondato dall'Inghilterra, e non avrebbe neppure assolutamente ostile la diplomazia austriaca.

Se non temessimo d'incorrere, presso gli stranieri, la taccia di essere sempre scontenti, sopratutto di avversare questo progetto, perchè non reca alcun vantaggio immediato al Piemonte, diremmo che è una mezza misura, che non è di vero e reale utile all'Italia, che il nuovo governo non sarà che una nuova edizione peggiorata dei ducati e granducati dell'Italia centrale, coi quali non vi sarebbe altra differenza che questi stanno sotto la soprasovranità dell'Austria, mentre il nuovo stato sarebbe sotto la soprasovranità del papa, che alla sua volta sta sotto quella dell'Austria per ciò che concerne il suo potere temporale.

Eppure con tutti questi inconvenienti facciamo ardenti voti affinchè, se non è possibile ottener una migliore combinazione, almeno questa si mandi ad effetto.

Il governo pontificio, considerato come governo temporale, è così corrotto ed inetto a provvedere al benessere materiale ed intellettuale dei popoli, che ogni limitazione del medesimo, ogni sottrazione che gli vien fatta è un beneficio alla civiltà ed all'umanità. L'incapacità del governo pontificio a governar bene è dimostrata dal fatto in modo così evidente che sarebbe inutile, dopo tutto quello che si è detto e ripetuto, il ritornare sull'argomento. Ciò è conosciuto e l'articolo del *Morning Post* che riportiamo qui innanzi non fa che ripetere ciò che si va dicendo e scrivendo in Italia da molti anni.

L'incapacità del governo pontificio non è eventuale o momentanea, ma bensì fondata nella stessa intrinseca sua qualità. Diretto in generale da preti che salirono ai gradi superiori del governo non per virtù, pietà ed umiltà cristiana (preti dotati di queste qualità non si occupano di governo temporale), ma bensì per avidità ed ambizione di potere, essi non hanno altra mira che di soddisfare queste passioni senza altre superiori vedute politiche che collegano l'interesse del sovrano con quello del popolo, le quali rendono per qualche volta sopportabili anche i governi assoluti. Inoltre i preti, allevati in generale a tutt'altra occupazione che quella del governare, senza educazione politica e legale, non hanno d'ordinario altra guida nella loro carriera amministrativa e giudiziaria che la pratica acquistata col frequentare gli ufficii, e la loro intima convinzione, pessimi elementi per governare. La prima esclude per istinto ogni progresso; la mancanza di principii e di idee fondamentali in causa della trascurata istruzione preparatoria e teoretica li rende per istinto attaccati alle consuetudini, a ciò che i francesi chiamano *routine*, ed ogni cambiamento è da essi abborrito, perchè li pone fuori del circolo delle poche idee penosamente e meccanicamente raccolte colla pratica e colla tradizione.

L'altro elemento toglie ogni autorità alle leggi, la quale è pure la base di ogni governo ben ordinato. Il prete, abituato dalle sue funzioni spirituali a giudicare in base a coscienza e convinzioni, quando ha davanti a sè una legge che ripugna alle sue intime convinzioni o un caso che la legge vuole sciogliere in un senso e la convinzione intima in un altro, darà sempre la preferenza alla sua convinzione lasciando in disparte la legge. Tali esempi sono contagiosi, e, ciò che è peggio, conducono facilmente ad ascoltare le proprie passioni anzichè i dettami della giustizia; essendo assai facile di prendere i suggerimenti delle proprie passioni per coscienzioso intimo convincimento. Questa è infatti, crediamo, la primaria causa morale del disordine e dell'anarchia che regna in generale nel governo degli stati pontificii e che reagisce sinistramente sopra la moralità di tutta la popolazione, e toglie il sentimento del rispetto alla legge. Si narra che Pio IX volle un giorno donare una cospicua somma a carico del tesoro ad una città per dimostrarle la sua soddisfazione in un certo affare. Invano si faceva presente al papa che non essendo compresa questa somma nei preventivi, nè essendovi fondi per sopperire al carico, era da un lato impossibile a pagarla, dall'altro vi era in ciò un'ingiustizia perchè quella città non aveva alcun diritto a quella somma che si voleva dare unicamente per favore, e che quindi si dava ai danari dei contribuenti una destinazione che non dovevano avere. Ciò che si volle in questo caso si pratica in generale in tutti, e ne potremmo addurre molti esempi.

Se quindi il congresso di Parigi non facesse altro che mettere le legazioni pontificie al livello della Toscana, di Modena e Parma, per quanto poco soddisfacente ne sia la situazione come lo dimostrano i recenti avvenimenti di quest'ultimo paese, pure, solo il sottrarli all'obbrobrio del governo temporale di Roma è già un immenso beneficio.

È d'uopo però riflettere che conservando l'Austria il diritto di percorrere a suo arbitrio, ad ogni timore di movimenti politici, la penisola, il provvedimento non solo sarebbe provvisorio ma affatto inefficace, poichè come dice il *Morning Post*, i mali della penisola non saranno rimossi se non quando gli eserciti austriaci e la politica austriaca ne saranno banditi.

Siamo però convinti che come non si è voluto o potuto, a quanto sembra, superare l'avversione dell'Austria all'ingrandimento del Piemonte, così sarà ancora più difficile l'ottenere l'assenso del papa a quel mutamento. Crediamo a questo proposito si nutrano a Parigi molte illusioni.

Il consenso dell'Austria non sarà difficile ad ottenere in linea politica, imperocchè essa spererà di non alterare in fondo la sua posizione. Ma da un lato si opporrà ad ogni condizione che limita le sue pretensioni di intervento, dall'altro aderirà sempre colla condizione che ne sia contento e che vi aderisca volontariamente il papa, il che, come abbiamo già detto, non crediamo possibile.

È quindi assai probabile che non si riesca a nulla senza un autorevole atto che imponga forzatamente il componimento alle parti renitenti. Ma se si deve venire a questi estremi, non sarebbe meglio impiegarli a dirittura per provvedimenti più radicali e più efficaci per la futura tranquillità della penisola? Il disturbo e le difficoltà da superarsi sarebbero le medesime e il risultato sarebbe senza dubbio di maggior soddisfazione alle opinioni più illuminate dell'Europa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver votate silenziosamente alcune leggi di poco interesse la camera imprese ad esaminare le norme proposte per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti e di alcuni altri ridotti a nuova coltura. La genesi di questa proposta, come ben disse l'on dep. Robecchi, si trova nella legge sul cadastro votata nell'anno scorso, nella quale s'introdusse appunto l'obbligo della presentazione di questa legge per ovviare allo sconcio che deriva dal trovarsi una quantità di terreni non censiti e non attendere per ciò la formazione del cadastro stabile che, come è facile a prevedersi, non sarà così facilmente terminato.

Ma il cadastro stabile si era adottato l'anno scorso perchè interpellato l'uno e l'altro, e tutti gli uomini dell'arte e della scienza non seppero vantarsi capaci di proporre un cadastro provvisorio: ed ora, anzi pochi giorni sono, gli on. dep. Menabrea e Despine si fecero autori di un progetto col quale sperano appunto d'aver trovata la soluzione del problema. Era dunque il caso di sospendere ogni discussione su questa legge, figlia del cadastro stabile, prima che si decida sulle sorti del neonato catastro provvisorio? Lo propose con poco buon esito l'on. dep. Robecchi, ma la camera considerando che a peggio andare quando il cadastro provvisorio si adottasse non avrebbesi altro che a sospendere l'esecuzione di questa legge, scartò la questione pregiudiziale.

Posteriormente a ciò, altre difficoltà furono invertite, per riguardo al modo di introdurre in estimo questi beni non censiti e specialmente agli elementi di stima per riguardo al campione a cui dovranno paragonarsi per determinare l'imposta; ma questo evidentemente si riferiva agli articoli della legge e non al suo complesso per cui, come giustamente osservava l'on. dep. Chiò, avrebbero trovato più opportuna sede più tardi; quindi si passò all'esame degli articoli.

Le nostre corrispondenze. Mentre taluno si affanna per torre il credito alle notizie che ci recano i nostri corrispondenti, queste notizie incontrano talvolta delle insperate fortune. Ieri abbiamo dato le principali clausole della pace, ed il *Diritto*, che si stampa dodici ore più tardi del nostro giornale, recava per *sue proprie* informazioni le stesse, stessissime clausole, un po' scompaginate nell'ordine e nei termini, ma come diciamo, le identiche clausole. Vi abbiam trovato cambiato il mar Nero in Eusino, ma questo naturalmente bisogna concederlo alla natura più poetica del nostro confratello, alla quale devono uniformarsi anche i *particolari* corrispondenti.

È sperabile poi che queste notizie, le quali ebbero una tale *conferma*, saranno accolte con maggior confidenza anche da quelli che sono tanto scrupolosi per non ammettere se non quello che è religiosamente vero ed incontestabile.

Austria e Italia. Si legge nel *Morning Post*:

L'influenza austriaca in Italia, continuando ad ispirare i sovrani di questa penisola coll'antica politica prevalente che è tuttora in piena forza, non promette altro che incessante malcontento e rivoluzioni periodiche. Il ducato di Parma richiede ancora una volta la presenza di un esercito austriaco, dacchè il pugnale dell'assassino fu di nuovo impiegato da quell'estremo partito politico di cui l'unica esistenza dipende dal malgoverno. Le legazioni pontificie non possono essere lasciate senza un uguale contingente. La Lombardia deve necessariamente essere occupata da immense forze, e il granduca di Toscana comprende certamente che egli può essere indotto a richiamare da un momento all'altro i suoi sostenitori austriaci. Sembrerebbe veramente una specie di politica fissa del gabinetto di Vienna di creare una necessità di mandare eserciti austriaci in Italia, suggerendo un sistema di governo che conduce necessariamente a domandare ad ogni evento la sua presenza. Nè Francesco Giuseppe nè i suoi consiglieri possono desiderare di vedere l'Italia italiana, ne' suoi sovrani altri Medici, il suo popolo leale, contento e prospero. Questo è ovvio. Ma è egli necessario che l'Austria debba essere per sempre il custode e sostegno dei corrotti governi degli stati italiani? Non hanno la Francia e l'Inghilterra altrettanto diritto ed interesse nella penisola come l'Austria? Non ha fatto ognuna di esse grandi sagrifici per questo classico paese nel presente secolo? Il popolo italiano ricorda con gratitudine i molti benefizi che Napoleone conferì al loro paese, mentre i sovrani della penisola corrispondono con disprezzo ostile ai sagrificii fatti dall'Inghilterra per la loro ristaurazione. Egli è meglio di fare un contratto con una intera nazione che con un re isolato.

Dal 1815 in poi l'Inghilterra e la Francia hanno interamente abbandonata l'Italia all'influenza austriaca. Durante il periodo rivoluzionario del 1848 entrambi i paesi civettarono, è vero, con quel bel paese; ma come tutte le civetterie in generale, ciò terminò con una disillusione. L'Inghilterra sostenne la Sicilia con sorrisi, dolci parole, e la Francia fece lo stesso con Venezia. Ma la diplomazia di Vienna trionfò in quel momento, e d'allora in poi impiegò la sua influenza per ridurre i governi dell'Italia meridionale, a quella speciale degradazione che è il termometro politico per regolare la Lombardia.

Dirigendo l'attenzione ai perniciosi risultati dell'influenza austriaca in Italia, dobbiamo limitarci ad alcuni distretti particolari della penisola. Non abbiamo l'intenzione di offrire al pubblico semplici osservazioni generali, e pensiamo di essere in grado di dimostrare con documenti ufficiali che i principii prevalenti che l'Austria applica all'Italia sono le cause per le quali questo bel paese, così favorito dalla natura, e così maledetto dall'uomo, non è nè prospero nè contento. Siccome le condizioni degli stati pontificii potranno richiamare l'attenzione dei plenipotenziarii ora riuniti a Parigi, può essere utile nella presente occasione di soffermarsi più specialmente sulle medesime.

L'aumento dei delitti in tutti gli stati della chiesa può rilevarsi dai seguenti dati officiali: Le prigioni contenevano nel 1850, 10436 delinquenti; nel 1851, 11279; nel 1852, 11767; nel 1853, 12035; e nel 1854, 13006.

Con un decreto del 10 ottobre 1855 il governo pontificio offre certe ricompense per l'arresto di varii capi di briganti. In capo di lista figura un certo Giuseppe Afflitti, per il quale il governo di sua santità offre la ricompensa di tre mila scudi. Otto altri briganti sono nominati, dei quali la cattura sarà rimunerata da cento a cinquecento scudi, giusta l'avviso. Probabilmente questi sono i masnadieri di cui le avventure romantiche fra Roma e Napoli vengono frequentemente narrate. Qualche idea di questa classe di uomini che rubano tenendo il coltello al collo delle loro vittime può desumersi da una condanna pubblicata contro un assassino a Bologna. Questo brigante socialista fece uso della seguente professione di fede: « Abbiamo bisogno di uccidere i ricchi. Vogliamo avere il loro denaro. Noi siamo l'avanguardia della banda del Passatore che verrà poi ad uccidere i ricchi bricconi. »

Egli è però in quei distretti degli stati romani che sono sotto la protezione delle truppe austriache che i delitti sono assai frequenti e le leggi del sovrano pontefice più frequentemente trasgredite.

Secondo certi decreti, datati da Bologna, pare che le autorità militari austriache abbiano la con-

suetudine di imporre delle multe per ciò che si chiama *contravvenzioni alle leggi*. Decreti ufficiali danno i nomi delle persone multate, e il totale ammontare delle multe in sei mesi ascende a circa duemila scudi.

Ci si narra che le multe vengono imposte *per non aver osservate le leggi sullo stato d'assedio*, che le autorità militari austriache continuano a mantenere nei distretti rimessi alla loro custodia. Il governatore militare usurpa interamente l'autorità papale, ed ha potere sopra vita e morte. Abbiamo davanti a noi una lista di persone che furono fucilate dal militare austriaco dal 1849 sino al 1855. Ascendono a non meno di centoventisette individui, e i loro delitti sono di aver posseduto delle armi, commesso delle invasioni ed altri delitti.

Le celebri promesse che il papa ha fatto a Portici prima del suo ritorno a Roma, per ciò che concerne l'estensione delle franchigie municipali non furono mai mandate ad effetto. Il *mandamus* del settembre 1849 rimane sino a questo giorno una lettera morta. Vi sono più di due mila romani ancora esiliati dal loro paese nativo in causa di opinioni politiche.

Le prigioni contengono molti delinquenti politici di cui il delitto principale è quello di desiderare la separazione dell'autorità temporale dalla spirituale del papa. Le condizioni finanziarie del paese sono deplorabili, il governo è sempre un governo di preti. Non è per causa dell'ordine soltanto che i soldati di Francia e dell'Austria sono i custodi del governo immorale di Pio IX: essi sono egualmente le sentinelle della confusione, corruzione, ingiustizia e del delitto.

Un tale stato di cose è contrario ai desiderii dell'imperatore dei francesi e di una nazione che lo ha eletto come suo capo. Se le questioni italiane dovessero occupar l'attenzione dei plenipotenziari, egli è bene che conoscano le cause principali dei mali esistenti, essi impareranno probabilmente che la loro rimozione dipendeva principalmente dal liberarsi da eserciti austriaci e dalla politica austriaca.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 aprile.

Pietroburgo, 1° aprile. È stato pubblicato un manifesto imperiale che annunzia la conclusione della pace.

In esso è detto che lo scopo della guerra è raggiunto colla guarentigia riconosciuta dei diritti dei cristiani. Aggiunge che sarà necessario di determinare una nuova linea di frontiera in Bessarabia per evitare collisioni.

Un dispaccio conferma la libera navigazione del Danubio. Verrà dato ordine al commodoro Watson di ritornare colla squadra in Inghilterra.

Ieri ebbe luogo la decimanona conferenza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione;

Visto il regio decreto 4 ottobre 1848 sui collegi convitti nazionali;

Visto il regio decreto 4 settembre 1855;

Vista la legge 17 marzo 1856;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli stipendi corrisposti dallo stato ai professori di lettere, di matematica speciale, di storia naturale, di fisica e chimica applicata sono regolati in concorso cogli stipendi degli altri professori delle scuole secondarie a norma delle disposizioni stabilite dagli articoli 21 e 25 del regio decreto 4 settembre 1855.

Art. 2. Per l'avvenire nei collegi, dove vi abbiano i corsi sovraccennati, potranno soltanto essere nominati professori:

1. Di lettere i candidati i quali avranno conseguito il grado di dottore di lettere;

2. Di storia naturale i candidati i quali avranno conseguito il grado di dottore di storia naturale o di scienze fisiche;

3. Di matematica speciale, di fisica e chimica applicata, i candidati che avranno conseguito il grado di dottore di scienze fisiche.

Potranno però essere nominati professori di matematica speciale i candidati che avranno conseguito il grado di ingegnere.

Art. 3. I professori di seconda e di terza classe fissati in numero di 40 e di 55 dall'articolo 21 del citato regio decreto 4 settembre 1855, sono rispettivamente portati a 44 e a 63.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 marzo 1856.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Con R. decreto del 30 marzo scorso sono dichiarate di utilità pubblica le opere contemplate nel piano regolatore della strada di comunicazione da Sestri Ponente, colla stazione della ferrovia di Voltri.

—o—

FATTI DIVERSI

Uffizio funebre. Quest'oggi è stato celebrato nella chiesa metropolitana il servizio funebre in suffragio dei morti nella fazione campale di Novara.

Tribunali. Il Coltelli, uccisore del chierico Cavallo, fu, malgrado un'abile ed eloquente difesa del signor avvocato Tofano, condannato a morte dalla corte d'appello.

Codice penale militare. Il granduca di Toscana ha approvato, con decreto 9 marzo scorso, un codice penale militare e la legge che costituisce la compagnia di castigo: entrambi avranno piena esecuzione in Toscana il 1° di luglio prossimo.

Censura dei libri. Il re di Napoli ha stabilito, con decreto del 15 marzo, un presidente alla giunta di revisione dei libri e stampe provenienti dall'estero, ed ha nominato a quella carica il canonico D. Giovanni Barbati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 3 aprile.

L'adunanza incomincia all'una e tre quarti. *Louaraz* dà lettura del verbale della tornata di ieri; dà lettura del sunto di petizioni; fa l'appello nominale. La camera si fa in numero solo alle due e 1|4, alla quale ora approvasi il verbale suddetto.

Sono presenti i ministri Lanza e Rattazzi; quindi il R. commissario Rabbini.

Ampliazione dell'ospedale militare di Alessandria.

La commissione è composta dei deputati D'Alberti, Valvassori, Mola, relatore, Bertini, Berruti, Rossi e Demaria.

La spesa è di 130000 lire, distribuite sui due bilanci del 1856 e 1857.

I due articoli del progetto sono approvati senza discussione e la votazione segreta dà 89 voti favorevoli su 102 votanti.

Facoltà alle provincie di Genova, Alessandria, Voghera, Tortona e Novi di contrarre debiti capitali per soddisfare il prezzo di azioni della ferrovia da Alessandria a Stradella.

La provincia di Voghera è autorizzata a contrarre un mutuo passivo, mediante l'alienazione di un'annua rendita di 100|m. lire; e ciascuna delle altre, di 25|m. Sono poi autorizzate anche ad oltrepassare il limite ordinario delle loro imposte speciali, per le somme occorrenti al compimento del prezzo di quelle azioni.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta di Monticelli, Mazza P., Pezzani, Aspronì, Farina P., relatore, Mathieu, Corsi.

Nessuno domanda la parola ed i tre articoli del progetto sono approvati. Lo è poi il complesso della legge a scrutinio segreto il quale gli dà 91 voti contro 10. Uno si è astenuto.

Introduzione in estimo dei terreni sensibili e non censibili e di alcuni altri ridotti a nuova coltura.

La commissione è composta dei deputati Daziani, Cavour G., Monticelli, Pernati, relatore, Arnulfo, Mazza P., Ricci, Corsi, Sineo, Torelli, Menabrea, Despine, Chiò, Brignone.

Della Motta vede con piacere questo progetto; riparerà alle sconvenienze più gravi nella distribuzione della tassa prediale; ma vorrebbe sapere quale il criterio, quale il campione, in ciascun comune, onde operare il censimento per via di parificazione. In molti comuni, c'è sperequazione d'imposta fra i vari terreni. Vorrebbe inoltre sapere l'idea che il governo si è formata dei risultati di quest'operazione, delle difficoltà, della spesa.

Robecchi: Questa legge è fatta in adempimento dell'art. 42 della legge 4 giugno 1855, sul catasto stabile. Quell'articolo venne votato, perchè si riteneva inattuabile una cadastrazione provvisoria. Tutti la desideravano, ma non c'era nessun progetto. Ora, cinque commissari, per le spese del catastro stabile, ricevettero dai loro uffici incarico di ristudiare la quistione d'una perequazione provvisoria e due dei nostri colleghi (*Menabrea* e *Despine*) presentarono per questo un progetto, che è sottoposto agli studi della commissione. Esso sarà o non sarà adottato; ma prima di discutere questa legge bisogna vedere se sia possibile o no un estimo provvisorio. Propongo quindi la questione pregiudiziale.

Lanza, ministro dell'istruz. pubblica e provv. delle finanze: La legge del catasto stabile doveva cominciare ad attuarsi al principio del 1856, e il ministero presentò quindi la domanda dei fondi, che è già da quattro mesi sottoposta all'esame di una commissione. Intanto venne presentato un progetto di stima provvisoria. Non entrerò nel merito nè a vedere se la presentazione fosse regolare. Intendo lasciar alla camera la più larga iniziativa. Ma, volendo giudicare dal passato, l'esame della commissione vorrà ancora due mesi. Ora non è ancora incominciato. Non avremo quindi nè il progetto attuale, che toglie la massima parte delle ingiustizie, nè i fondi per condurre innanzi i lavori del catasto stabile. Se anche il progetto per una stima provvisoria avesse da esser approvato, non lo pregiudicherà l'adottarsi della legge attuale, alla cui esecuzione allora si soprassederà. Spero quindi che anche l'onorevole preopinante vorrà ritirare la sua proposta.

Robecchi conviene non esservi altro inconveniente nell'adottare il progetto attuale che quello di far forse perder tempo alla camera, la quale ha pur abbastanza da fare.

Lanza: Non è intenzione nè interesse del ministero di far perder tempo alla camera; ma osserverò che non è neppur bene il tornar troppo presto su decisioni già prese; l'infirmare oggi ciò che si è votato ieri. La discussione sul catasto non fu improvvisata. La commissione studiò per due anni la questione. Nella camera si fece anche una discussione larga, profonda, completa; e ne risultò che non era attuabile una stima provvisoria e che era meglio incominciare subito l'attuazione di un catasto stabile. Ora non so come potremo avere lumi e mezzi e tempo maggiori per infirmare quel voto e dichiarare attuabile quella stima. In ogni modo cotesta discussione io non la rifiuterò, a suo tempo; ma ripeto intanto che questa legge non la pregiudica punto.

La proposta *Robecchi* non è appoggiata.

Revel: Il governo presentò nel 53 un progetto di perequazione provvisoria, che fu discusso da una commissione di 14 membri, la quale unanime lo riconobbe non attuabile; nè alcuno dei suoi membri si credette in grado di presentarne un altro. Adesso n'è stato presentato e trasmesso uno alla commissione; ma questa legge, anzichè pregiudicarlo, lo agevolerà, se avesse da essere accettato.

Robecchi sapeva quel che disse il dep. Revel; ma sta sempre che, quando fu presentata la legge per le spese del catasto, gli uffici incaricarono 5 de' loro commissari di riesaminare la quistione del catasto provvisorio. Questo vuol dire che la camera non riteneva di aver fatto tutto il suo dovere a tal riguardo. Del resto, visto il magro appoggio che ebbe la mia proposta, anche da questa parte della camera, (*si ride*) non ho difficoltà a ritirarla.

Rabbini, rispondendo a Della Motta, dice che la parificazione si farà sugli allibramenti degli antichi cadastri, cercandosi l'appezzamento che, per forze produttive e per condizioni economiche e topografiche, più s'assomigli a quello da doversi censire.

Della Motta insiste su ciò che gli appezzamenti sono imposti nello stesso comune qual più, qual meno. In questo caso il campione sarà la media?

Revel: La questione dell'on. deputato Della Motta si può ridurre a questi minimi termini: Fondi di identica natura sono talora censiti diversamente; quale sarà allora la norma di parificazione?

Zirio osserva pure che in alcuni luoghi, per esempio, nella riviera, si è parlato, per far l'estimo, non dall'estensione, ma dal numero e dalla qualità delle piante, dagli oliveti.

Rabbini: Il voler contemplare tutti i casi d'appezzamento speciale, sarebbe cosa impossibile. La parificazione si farà su quei fondi che più si assomigliano, ed un regolamento determinerà le condizioni, l'esser vicini ecc. Detta parificazione potrà poi aver luogo anche sulla misura del numero degli alberi. Quanto ai risultati non si possono aver dati precisi. Dirò solo che si avrà profitto non tanto dei beni ridotti a coltura, quanto dal censimento di quelli non censiti, perchè per le leggi cadastrali antiche molti beni erano esenti da censimento.

« Art. 1. Ciascun comune avente un estimo collettabile vi farà comprendere secondo l'attuale loro qualità di coltura:

« 1. I beni rurali censibili che finora non furono allibrati;

« 2. Quelli che, essendo già stati censiti nella qualità di pascoli, boschi, brughiere, gerbidi, ghiaie, alvei od incolti, trovansi ora ridotti a coltura o a nuova produzione;

« 3. (*Proposto dal ministero e soppresso dalla commissione*). Quelli che furono allibrati come non irrigui, e che presentemente trovansi irrigati.»

Approvansi i due primi alinea.

Farina P. si oppone all'alinea 3° proposto dal ministero.

Ara lo appoggia dicendolo conforme alla discussione fattasi intorno all'art. 42 della legge pel catasto. Se si adottasse il sistema della commissione, era sufficiente dire che si collettassero i beni i quali non furono nell'ultimo cadastro soggetti a censimento. È necessario far nascere la necessità di far pagare i veramente ricchi, onde si possano modificare le leggi che gravitano sui poveri. Il risultato, d'altronde, nel sistema della commissione, non sarebbe forse tale da compensare le gravi spese.

Della Motta appoggia la soppressione, giacchè l'irrigazione non cambia la natura dei beni; è un miglioramento, ma qui non devesi entrare in questo campo dei miglioramenti.

Pernati fa una lunga rivista retrospettiva per provare che le discussioni che ebbero luogo per la legge del catasto stanno in favore della commissione.

G. di Cavour dice che l'alinea in discorso fu respinto da soli 6 voti contro 5, nella commissione. Anche la minoranza però era d'avviso che lo si dovesse modificare, massime per riguardo alle irrigazioni solo temporanee.

Dopo qualche altra parola di Ara e di Revel, che si dice pur esso contrario all'alinea, l'adunanza è sciolta. Sono le cinque.

Notizie Estere

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Costantinopoli, 20 marzo.

Nell'ultima lettera che v'ho diretta dalla Smirne vi promettevo di accennarvi al ricevimento che la popolazione di quel bascialàto aveva fatto all'Hat-humayum che si pubblicava il giorno stesso in cui vi scrivevo. Vuol fortuna che non solo di Smirne io vi parli, ma dell'impero in generale, e perciò in grazia delle maggiori notizie che mi è permesso di darvi, mi perdonerete dell'insolito ritardo. È prima d'ogni cosa egli è necessario che io mi disdica intorno all'accoglimento che io credevo fossero per fare le popolazioni rajà all'atto che a parer mio iniziava la loro politica emancipazione; l'atto non fu ricevuto che con indifferenza dai rajà e con disdegno dai musulmani.

Nei piccoli paesi dell'impero od in quelli che per esser lontani dai commerci e dall'azione del governo centrale sono più barbari e più riottosi, l'atto venne pubblicato senza solennità e senza pompa, quasi con paura o con disprezzo. Non è d'uopo citarvi le ragioni per cui gl'islamiti non possono far buon viso ad una legge che lascia prevedere non lontano l'abbassamento della casta religiosa ed inevitabile il cambiamento dell'impero da teocratico in governo civile; voi conoscete le mene segrete e gli umori dell'ulemato, e concepite le forze dei pregiudizi religiosi che quest'avvenimento ridesta e rinfocola. Però non si muovono gl'islamiti a fatti inquieti ed avventati, i quali nelle circostanze presenti tornerebbero loro pregiudizievoli: essi ben vedono quanto hanno bisogno del soccorso e del consiglio dell'Europa e non osano inalberarsi contro un fondamento che sanno essere stato imposto al sultano dalla necessità dei tempi; ma essi si ripromettono che le condizioni potranno mutarsi e che allora potranno ripigliare quella forza e quel dominio che ora loro sfugge. In verità i musulmani non possono esser lieti del nuovo statuto che proclamando i principii di libertà civile, promette di fondare un nuovo sistema di legislazione e d'amministrazione, ma mi pareva che le popolazioni rajà, le greche massimamente dovessero accoglierlo, come preparazione ad una èra novella, con gioia. E non fu. Forse che i greci per sentimento di dignità nazionale non vogliono accettare la transazione che loro si offre? Forse che non vogliono parere d'aver grazie della nazionalità restituita a quelli che ne li spogliarono? Forse che non trovano sufficiente compenso all'obbligo della leva che loro s'impone (e che sarà quanto prima attuato) nella speranza molto vaga e problematica, di ascendere ai più alti posti dell'impero? Forse tutti e tre questi sentimenti li animano e perciò essi non accolsero di lieto animo le nuove riforme. Anzi il patriarca di Costantinopoli protestò contro l'atto, il quale accennando alle migliori proposte minaccia di esautorare il successore di Fozio dei diritti che gli competono come capo civile della nazione e massime delle laute prebende che otteneva simoniacamente dalla religione od arbitrariamente per l'autorità civile di cui è rivestito. Ma delle lagnanze di questi preti è inutile che vi parli: essi sono dappertutto uguali e quando si tocca il patrimonio di S. Pietro strillano che nulla più, e gridano alla caduta degli ordini civili e morali. — Così pure fece, e forse con argomenti non diversi da quelli della curia romana, il patriarca di Costantinopoli. Sarà gran ventura per la nazione greca se essa potrà uscire dalla tutela e dalle pastoie dei suoi vescovi, i quali la guidarono nelle vie dell'ambiziosa loro avarizia e mai, o rarissimamente, in quelle del perfezionamento morale e civile. Il popolo con caustica verità si vendica appellandoli *despôtes*, despoti. E la nazione greca potrà emanciparsi dalla prepotenza, dalle avanie, dall'avarizia dei *despoti* suoi mercè l'attisceriffo, ed emancipata che sia non v'ha dubbio che essa potrà correre più risolutamente l'arringo, perchè la superstizione, ora mantenuta a disegno, cesserà, e colla superstizione cesserà il carattere insocievole di quel popolo.

La città è in ansia per le notizie della guerra e della pace; questa desiderata da tutti, quella desiderata da quanti fecero in questi anni rapide fortune e vorrebbero accrescerle; la città è poi anche in ansia per le non liete apparenze del commercio, ed è quasi sotto l'influenza d'un timor panico di qualche grave fallimento che venga a dissestar l'andamento degli affari delle piazze.

Qui seguitano intanto le conferenze. Si tratta del riordinamento dei principati, ed in ciò la Francia e l'Austria sono di avviso opposto. La Francia che sta pel partito nazionale rumeno vorrebbe unire sotto una sola amministrazione i due principati danubiani, e forse ove si addottasse tale consiglio si potrebbe col tempo avere in quella nazione una barriera contro la Russia; l'Austria invece, la quale non sarebbe lontana da incorporarsi quelle province e che desidera di usufruttar largamente della navigazione sul Danubio, vorrebbe che fossero deboli e quindi divise.

Il generale Lamarmora approdò il dì 12 a Costantinopoli. Visitò gli stabilimenti nostri militari, nel breve soggiorno che fece, e colla attività che è nota; ripartiva il dì 14, e 40 ore dopo era in Balaklava. Era giunto sul *Carlo Alberto* e partì sulla *Costituzione*.

Omer bascià giunse in questa capitale il dì 13 per render conto delle sue operazioni in Asia. Ufficiali intelligenti riconoscono che la condotta del medesimo non può dar luogo a biasimo. Egli comanda truppe che mal potrebbero accettare una battaglia ordinata, partì tardi per una spedizione che egli aveva sempre dimostrata necessaria e fu da un concorso di circostanze impedito da riuscire allo scopo di fare sbloccar Kars. Intanto l'esercito d'Asia si ripiega tutto su Redut-Kalè e sulla spiaggia del mare con un movimento retrogrado molto sollecito.

Il colonnello Della Chiesa, comandante le armi sarde in questa città, è richiamato in patria al comando della città di Voghera.

La colonia sarda di Costantinopoli attende l'arrivo del nuovo console avv. Capello e del dottore L. Pinna, già console in questa città. Il sig. Pinna seppe cattivarsi le simpatie di tutti e lasciò concorde ed unita una colonia numerosa, importante, che egli aveva trovata lacerata e discorde. Nel quale risultamento fu aiutato da quella rara felicità che accompagna quel distinto uffiziale e dall'amica cooperazione del conte della Minerva attualmente incaricato d'affari e primo segretario di questa legazione. La colonia si propone di dare al dott. Pinna nuove testimonianze della sua gratitudine ed uguali testimonianze riserba all'incaricato d'affari attuale che coll'antico console ha uguali diritti all'affetto ed alla riconoscenza dei connazionali. Faccia Dio che l'esempio loro sia seguito.

Il dì 14 corr. venne firmato l'armistizio fra i generali delle potenze alleate ed il gen. Lüders: il dì 16 dovevano scambiarsi le ratifiche. I russi giunsero al ponte di Traktir (che era il luogo di convegno) in numero, splendenti per abiti ricamati e ricchi: rimanevano due punti da stabilire e lo furono: si tirarono le linee di demarcazione fra gli eserciti e poi si finì nel modo solito, cioè collo sciampagna e si fecero brindisi alla pace ed altri ancora nel modo più amichevole e cavalleresco. Intanto si continuerà la distruzione di Sebastopoli e gli armamenti e le mosse dei belligeranti come se nulla fosse.

La flottiglia sarda è a Beikos. Il tifo fa strage negli ospedali francesi; il nostro ospedale fortunatamente non è visitato da questo fatale ospite.

Addio.

P. S. Riapro le lettera perchè mi capitò fra le mani un foglio nostro che raccolse dalle passionate e nemiche corrispondenze di un foglio austriaco il fango contro un nostro distinto funzionario diplomatico. Il conte della Minerva ha troppa coscienza della sua dignità per abbassare lo sguardo alle menzogne ed alle perfide insinuazioni dell'*Osservatore triestino*, ma io, membro della colonia sarda, ho il diritto ed il dovere di segnalarle al disprezzo dei nostri concittadini del regno, molti dei quali conoscono il carattere di questo funzionario e gli professano quell'affetto che hanno per lui i connazionali di Costantinopoli e quella stima che hanno per lui così le autorità ottomane come i membri del corpo diplomatico, stima cui gli danno diritto non solo il carattere suo ma i servizi in lunga, difficile ed onorata carriera prestati al paese.

La sera del 16 corr. si manifestò un incendio alla Sublime Porta. Le stanze del primo uffiziale (musteciar) del vizir furono abbruciate. Il danno è lieve perchè le carte degli uffizi si trasportano ogni sera in luoghi più sicuri.

Ieri partì per la Mecca la carovana coi doni del sultano. Il tempo non è guari favorevole al viaggio: la neve cade ad intervalli, le cime delle montagne ne sono coperte ed il freddo senz'essere intenso è prolungato tropp'oltre in una stagione che gl'anni addietro aveva già seminato di fiori i nostri campi.

È inutile il dire che il 17 essendo per telegrafo pervenuta la notizia della nascita del principe imperiale di Francia, venne l'avvenimento salutato da un legno di quella nazione con 101 colpo di cannone, dai legni mercantili pavesandosi, dalle batterie delle città con 21 colpo di cannone e con altrettanti colpi venne l'indomane salutata da un legno da guerra inglese ancorato nel porto.

Notizie Ultime

SVIZZERA

Ticino. Ci si scrive da Bellinzona essere stata presentata al governo una memoria chiedente la privativa della strada ferrata da Locarno al Lucmagno. La nuova società si assumerebbe di costruire la via da percorrersi dai vagoni soltanto da Locarno ad Olivone; nel rimanente continuerebbe la strada a rotaie in ferro, ma per le vetture con cavalli. Come compenso del privilegio essa scaverebbe il tunnel nel monte Ceneri. A garanzia depositerebbe 50 mila fr., e successivamente 250 mila, che non potrebbero essere ritirati se non dopo compiuto il tunnel succennato. Si vocifera che altre società aspirino all'impresa delle nostre ferrovie. (*Gazz. ticinese*)

Locarno, 1 *aprile*. Il 27 marzo è qui incominciata innanzi il supremo tribunale cantonale la lettura degli atti del processo relativo all' uccisione del sig. Francesco Degiorgi.

Le sedute hanno luogo nella chiesa del soppresso convento de' cappuccini. Invece del sig. giudice Damiano Mariotti, stretto in affinità di parentela col sig. avvocato Alberto Franzoni, siede il signor avvocato Giuseppe Battaglia di Lugano. Siedono inoltre come supplimentarii eventuali i signori Chicherio di Bellinzona e Martinoni di Minusio.

La lettura degli atti non potrà essere terminata prima della fine della corrente settimana. A questa lettura il pubblico non assiste numeroso, essendo ora essa replicata per la terza volta; anzi d'ordinario le tribune sono vuote, o non vi compaiono che due o tre persone per fermarsi soltanto pochi minuti.

Si aspettano nella settimana corrente i signori avvocati Tecchio e Brofferio. L'avvocato Conforti non potrà assistere prima del 10 o del 12 del corrente mese. È pure aspettato il sig. colonnello avvocato Kurz.

Friborgo. Nella sera dello scorso lunedì, una vettura di sussidio della diligenza ritornava da Bulle a Friburgo; e contrariamente al regolamento postale, il postiglione si aveva preso lungo il cammino alcuni viaggiatori. Come accade sovende in tali occasioni, ebbero, dicesi, copiose libazioni. Arrivata la vettura alla discesa di Posieux, si rovesciò; uno dei viaggiatori rimase ucciso sul colpo, due altri feriti gravemente. Si assicura che il postiglione, invece di chiamar soccorso, abbia abbandonato le vittime sul luogo del disastro, e siasi rimesso in cammino tranquillamente per Friborgo, ove si riseppe il disastro da persone di Matran recatesi ad annunciarlo. Il postiglione è nelle mani della giustizia, che ha aperto un'inchiesta.

— Due operai di una casa di commercio di Bulle, lavorando in cantina, passarono, con un lume acceso, vicino a due botti di spirito di vino, il liquido prese fuoco ed incontanente i due infelici furono involti dalle fiamme ed orribilmente bruciati. Uno di essi soccombette dopo pochi giorni di spasimi i più crudeli.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 1 *aprile*.

Non posso esprimervi a quel punto tutti siano maravigliati della conchiusione della borsa nella giornata di ieri. Bisogna dire che la necessità della liquidazione siano state imponenti perchè malgrado la pace e la diminuzione della misura dello sconto della banca non abbiasi potuto far salire la rendita. Questo rialzo era talmente nelle previsioni che da Berlino si dimandò per telegrafo se mai non fosse 75 in luogo di 73. L'alta banca spiega questo risultato colla troppo grande quantità dei valori che si trovano sulla piazza.

Lord Clarendon non è partito per Londra, come dice l'*Assemblée nationale*: esso cedette all'invito dell'imperatore per assistere alla rivista ed a quello del conte Walewski per non disertare il pranzo che si chiama di riconciliazione.

Il nostro ambasciatore a Pietroborgo sarà il maresciallo Vaillant, ed al ministero della guerra saranno chiamati od il maresciallo Canrobert od il maresciallo Randon, il qual ultimo ha credito di abilissimo amministratore. Al governo dell'Algeria si manderà probabilmente il maresciallo Bosquet al quale sarà affidata la spedizione della Kabilia.

In quanto all'occupazione della Turchia per parte delle armate alleate pare che non sarà così lunga come da prima si credeva. Si dice ben anche che le susseguenti sedute delle conferenze, che aveano spaventata la diplomazia, non avranno la gravità che loro si accordava da qualcuno; ma su questo sarebbe prematuro il pronunciarsi.

PS. La liquidazione peggiorò quest'oggi ed i *riporti* sulla rendita andarono al prezzo favoloso di 1 franco e 10 centesimi. L'emozione era grande e vuolsi che il governo sia molto malcontento. Si giunge a dire che la posizione di alcuni ministri non sia tanto sicura. Oltre il maresciallo Vaillant, si crede anche i signori Fortoul, Magne, Billault e anche Walewski potranno in un tempo più o meno lungo essere rimpiazzati da altri uomini.

La rivista d'oggi fu ammirabile e venne favorita da un tempo bellissimo. Vi furono molte bandiere esposte alle finestre, fra cui non poche russe. Se ne vide anche una austriaca all'albergo dove ha preso stanza il conte Buol.

Mi si raccontano alcuni incidenti ch'ebbero luogo alla rivista, ma aspetto a parlarvene di essere meglio informato. A

INGHILTERRA

Londra, 31 *marzo*. Il parlamento si è riunito e il telegrafo ha annunziato che lord Palmerston dichiarò essere il trattato or ora segnato soddisfacente, che i fini della guerra si sono raggiunti, l'indipendenza della Turchia è assicurata, e le alleanze dell'Inghilterra rinforzate. Il nobile lord fece un caldo elogio della condotta del conte di Clarendon, e di lord Cowley; non entrò in particolari in quanto ai termini del trattato.

Il *Sun* comparve orlato di nero in causa del trattato di pace.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 *sera*.

Berlino, 1°. Ieri i rappresentanti delle potenze si sono recati a far visita all'ambasciatore di Russia.

Il solo rappresentante della Turchia non sarebbe stato ricevuto.

Nel manifesto dell'imperatore delle Russie, pubblicato a Pietroburgo, cui fu accennato nel dispaccio di questa mattina, è detto che la Russia non ha provocato la guerra testè combattuta, e che furono prese le misure per evitare gli scontri dei bastimenti da guerra russi e turchi.

Azioni del credito mobiliare 1690.

Strade ferrate Vittorio Emanuele 653.

Strade ferrate austriache 927.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 31 *marzo*, *sera*. Il signor Von der Heydt, che esercita le funzioni di presidente del consiglio durante l'assenza del signor Manteuffel, comunicò alle due camere la notizia della conclusione della pace. Il conte Eulenburg e il principe Hohenlohe nella loro rispettiva qualità di presidente della camera dei deputati e della camera dei nobili risposero a quella comunicazione accennando ai benefici della politica pacifica seguita dal re. Le loro osservazioni furono ricevute con forti applausi.

Borsa di Parigi 3 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» » » »	73 70 73 60
4 1[2 p. 0[0 . .	94 » 93 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	94 » » »	
1853 3 p. 0[0	61 50 » »	
Consolidati ingl.	93 1[8 (a mezzodì)	

Varietà

Dal quarto volume della *Storia d'Inghilterra* di Macaulay, qualche giornale inglese ha estratto il brano, di cui diamo la seguente traduzione, credendo di non fare cosa disgrata ai nostri lettori:

« Fu nel 1668 che Londra fece per la prima volta conoscenza colle espressioni di *giuocatori di borsa* e di *speculatori sui fondi pubblici*. Dal 1688 al 1692, sorse un gran numero di compagnie commerciali ed industriali. Tutte riuscivano a far sperare ai loro azionisti la realizzazione di immensi benefici. Tutto fu messo in società: le assicurazioni, la pesca delle perle, la fabbrica della carta e delle bottiglie, l'allume, il carbone e molte altre cose. Una compagnia di tappezzieri, risolvendo il problema dello splendido a buon mercato, si assunse di decorare ed ammobigliare i saloni delle classi medie, le camere da letto della nobiltà. Una compagnia si formò per esercire tutte le miniere dell'Inghilterra; e ne' suoi programmi vantava che avrebbe realizzati lucri equivalenti per lo meno a quelli delle miniere del Potosi.

« Una compagnia di palombari si propose di raccogliere dal fondo del mare tutti gli avanzi dei naufragi. Un giorno, un *prospectus* annunciò al pubblico che i lavori della compagnia stavano per incominciare ed una scelta società fu invitata a visitare il suo assortimento di macchine maravigliose, che rassomigliavano ad armature complete. Sul frontale dell'elmo v'era un grande occhio di vetro, che pareva l'occhio d'un ciclope, e sul cimiero un tubo per lasciar penetrare l'aria. Molte esperienze si fecero sul Tamigi, alla presenza di bei signori e di belle signore, lusingate dalla magnifica accoglienza dei direttori della compagnia. I palombari si misero in coteste armature, andarono sotto il fiume e tornarono su con pezzi di ferro ed avanzi di navi. Una compagnia delle pesche del Groënland si vantò che avrebbe fatto scomparire dall'Oceano glaciale tutti i pescatori di balena e di sardelle olandesi. Una compagnia di conciatori promise di fornire cuoi superiori a quelli della Russia e della Turchia. Infine, vi fu una società che intraprese di dare ai figli dei *gentlemen* un'educazione liberale a buon mercato. Questa compagnia aveva un nome dei più sonori; s'intitolava: *Compagnia delle accademie reali*.

« In un programma pomposo, i suoi direttori, pretendendo essersi intesi coi migliori professori del mondo, in tutte le scienze conosciute, annunziarono la prossima emissione di una lotteria di 20000 biglietti, da 20 scellini ciascuno. Il numero dei biglietti vincitori era fissato a 2000. Ai fortunati possessori di questi biglietti la compagnia impegnavasi di far a sue spese imparare il latino, il greco, l'ebraico, il francese, lo spagnuolo, le sezioni coniche, la trigonometria, il blasone, la fabbrica della porcellana, le fortificazioni, la tenuta dei libri ed infine a suonar la torba.

« Alcune di queste compagnie s'installarono in vasti edifici e fecero stampare le loro insegne a lettere d'oro. Altre ebbero minor ostentazione ed accontentaronsi d'inchiostro. Tutti i caffè vicini alla borsa formicolarono di sensali, d'agenti di cambio, di venditori, di compratori. Si fecero ben presto di moda i contratti a termini. Vaste combinazioni si formarono e, per produrre rialzo o ribasso delle azioni, si misero in giro favole mostruose. Il paese fu allora testimonio d'un fenomeno che ci venne poi reso famigliare da una lunga esperienza. Si manifestò nello spirito pubblico una malattia, i cui sintomi rassomigliavano essenzialmente a quelli degli avvenimenti del 1821 e del 1845, tanto giustamente qualificati di mania. Questi sintomi consistono in un impaziente desiderio di diventar ricco, in un non so qual inesplicabile disprezzo per quei guadagni lenti, ma sicuri, che sono una giusta ricompensa dello spirito d'industria, della pazienza e dell'economia. Tutta la società se ne risentì. Cotesto morbo penetrò fino nel grave senato della City. I patroni ed i sindaci delle nostre corporazioni di mestieri, i funzionari municipali, gli aldermen, tutti ne furono affetti.

« Era molto più facile e lucroso lanciar programmi, che annunziavano la formazione di società, le quali non potevano dare meno del 20 0[0 di dividendo ai loro azionisti, di quel che nol fosse l'armare un bastimento e mandarlo nel Levante od alla Virginia, con un carico bene assortito.

« Un *prospectus* abilmente redatto decideva talor una turba di speculatori, non so se più avidi o più ignoranti, a scambiare 10,000 buone e solide ghinee con azioni rappresentanti appena la metà di questa somma; e il più delle volte erano titoli non aventi che un valore immaginario. Ogni giorno vedeva comparire la sua bolla di sapone, che, dopo una vita effimera quanto brillante, dileguavasi nel nulla.

« La nuova forma adottata dallo spirito di cupidità fornì molti temi ai poeti comici e satirici. Questi soggetti furono del resto tanto meglio accolti dal pubblico in quanto che alcuni dei più svergognati, dei meno scrupolosi, dei più fortunati giocatori di questa nuova specie, erano precisamente uomini dal vestire austero, dalla lunga ed incolta capigliatura, che chiamavano le carte i libri del diavolo, che vedevano un peccato od uno scandalo nel guadagnare o nel perdere quattro soldi al *tric trac*.

« L'ipocrisia e la furfanteria di questi speculatori furono per la prima volta esposte alle risate del pubblico nell'ultimo dramma di Sadwell. La migliore scena di questa produzione, intitolata *I giocatori di borsa*, quella è certamente in cui quattro o cinque rigidi non conformisti, dopo aver discusso le probabilità della compagnia degli *ammazza-sorci* e degli *ammazza-mosche*, vengono ad esaminare se, ad uomini pii e timorati di Dio, sia permesso prendere azioni di una compagnia formata per far venire in Inghilterra danzatrici di corda chinesi. « Uomini ragguardevoli hanno azioni di questa compagnia, dice un severo personaggio dalla testa pelata e dagli abiti senza bottoni. Ma io non so, in verità, se sia questa una speculazione legittima. »

« Un vecchio colonnello, che aveva combattuto a Marston-Moor, rimuove i dubbi sollevati dal suo debole confratello, dicendo: « Ma non sono, ch'io sappia, i santi che hanno bisogno di veder queste ballerine, le quali probabilmente non verranno. La sola cosa di cui noi abbiamo da occuparci è di sapere se queste azioni sia conveniente il prenderle. Ora, sappiam già che quelli che ne avran preso potranno fra poco rivenderle con un bel beneficio. Prendiamone dunque più che ne potrem prendere e, una volta che le avrem rivendute, poco ci potrà importare che le ballerine vengano o no. Questo non è più affar nostro. »

« Giova far osservare che, nel momento stesso, in cui il pubblico applaudiva questo dramma — novembre 1692 — non si era ancora fatto il debito pubblico di un soldo. A torto dunque molti scrittori hanno attribuito al debito pubblico l'esistenza dei giuochi di borsa e le immorali transazioni, che ne sono la conseguenza. Il vero è che lo svolgersi naturale delle forze della società avea prodotto un tale stato di cose che lo spirito di speculazione doveva inevitabilmente sortirne, quand'anche non ci fosse mai stato debito pubblico. D'altra parte, una guerra lunga e dispendiosa doveva inevitabilmente condurci al debito pubblico. »

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVVISO.

Chi avesse perduto *due chiavi* può indirizzarsi al proprietario del banchetto di libri, nella piazza dello scalo, sotto i portici di casa Calosso, dal quale gli verranno consegnate.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 aprile 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 96 75 p. 25, 96 75 97 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 95 75 95 85
Id. in liq 97 97 p. 30 aprile

1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 63 50 p. 30 aprile

1849 Obbl. 4 0[0 1 8.bre — Contr. matt. in c. 970

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 900 902
Id. in liq. 910 p. 15, 924 918 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 900 903
Id. in liq. 935 p. 31 maggio

Cassa di sconto in Torino (nuova emiss.) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 330
Contr. della matt. in liq. 330 332 p. 10 aprile

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 195

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 715
Contr. della m. in liq. 730 732 p. 30 aprile

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 375

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 715
Id. in liq. 716 p. 9 aprile
Contr. matt. in liq. 715 p. 10, 725 p. 30 aprile, 730 p. 15 e 31 maggio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 300
Id. in liq. 307 p. 30 aprile, 310 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta . . .	254 1/4	253 1/2
Francoforte sul Meno .	211	
Lione	99 95	98 98
Londra	25 30	25 12 1/2
Milano		
Parigi . .	99 95	98 90
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 10
— vecchia . . .	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

SOCIETÀ ANONIMA

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 2 FEBBRAIO 1856

PER L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME

a premio fisso

E PER L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

conosciuto in Francia sotto il nome di ÉCARRISSAGE

Fabbrica di GUANO normale e concentrato,

Saponi, Acidi e Prodotti chimici.

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000 in Azioni 2,000 da L. 250.

Con la fabbicazione de' suddetti prodotti verranno utilizzate molte materie e sostanze che andavano finora quasi perdute, e riconosciuta la bontà di questo GUANO rimarrà in paese il danaro che in gran quantità si esporta all'estero, per la compra del GUANO D'AMERICA.

Gli **Azionisti** troveranno nella Società un competente impiego de' loro capitali;

I **Possessori** del bestiame un riparo alla mortalità con tenue *premio*;

Gli **Agricoltori** potranno avere un buon GUANO normale e concentrato, fertilizzante, appropriato alla diversa indole e qualità dei terreni;

L'**Industria** ed il **Commercio** un aumento di sviluppo nel proprio paese.

Le operazioni Sociali sono tutelate da un Consiglio di Amministrazione, e sorvegliate da un R. Commissario.

La sottoscrizione delle azioni è aperta da questo giorno:

In Torino, presso la Direzione, casa Spanna, via di Po, N° 33.

Nelle Provincie, presso le Agenzie.

Torino, 1° marzo 1856.

LA DIREZIONE.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L.* 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La messa scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Bruzza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

ESPOSIZIONE DELLA

PIÙ GRANDE DONNA

che ha la statura di metri 2,05, e di corporatura regolarissima. Essa nacque il 1° agosto 1835 a Gommiswald, nel cantone di S. Gallo in Isvizzera.

Colla massima compiacenza e con grande meraviglia fu essa ammirata in tutte le principali città della Svizzera, Francia e Germania.

In ogni tempo si ponno vedere molte belle cose, ma non sempre un tal meraviglioso fenomeno della natura. S'invita pertanto il culto Pubblico a godere dello straordinario spettacolo.

PREZZI D'ENTRATA: Primi posti Cent. 40; Secondi posti » 20

Via Borgonuovo, N. 2.

APERTURA

del nuovo Bazar italiano

Grande assortimento di Profumeria e Bisotteria, ed ogni sorta di chincaglieria.

Situato in contrada Nuova, n° 16.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

TOMMASO GHIONE

Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

GIORNALE

delle Arti e delle Industrie

Si pubblica il Mercoledì e il Sabbato in Torino, in formato di otto grandi pagine per ogni numero e con figure illustrative.

Gli scrittori dello stesso periodico danno anche a luce una Biblioteca economica, agricola, industriale, in dodici volumi divisi per pubblicazioni mensili.

PREZZO DEL GIORNALE: Anno L. 30. Semestre L. 16. Trimestre L. 9.

PREZZO DELLA BIBLIOTECA: Per gli associati al Giornale L. 15 annue. Pei non associati L. 20.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie e col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 8.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 172 a 173.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.